ANNO V. Udine 17 Febbrajo 1867 N.° 7

# LA INDUSTRIA
## ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . . . It.L. 6. —
Per l'Interno » » »
Per l'Estero » » » . . . . . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

## Malattia dei Bachi da Seta

### INVENTARIO DEL 1866

**del sig. E. Dusoignour**

(Cont. vedi num. 5 e 6).

Al 22 marzo comparve il resoconto dei sigg. Jouve e Meritan; e secondo la mia abitudine lo farò seguire da quello degli altri stabilimenti, sebbene fossero generalmente in ritardo.

*Constatano dapprima* la mala riuscita delle sementi indigene prodotte nei grandi centri: quelle provate non sorpassano il 25 0/0 di riuscita. Più non si riscontra nelle riproduzioni giapponesi la solidità del 1865, e sopra 108 campioni assoggettati alle prove, la riuscita va di pari passo con quella delle sementi indigeni, quando prima, pel Giappone d'origine, aveva raggiunto l' 80 p. 0/0.

Ritengono che molti cartoni abbiano sofferto un' avaria che non è punto apparente, pel *difetto d' imballaggio*, e conseguentemente credono dover portare a conoscenza del pubblico i nomi degl' importatori lche hanno sottomesso ai loro esperimenti le sementi meglio conservate, e i cui bachi *lasciarono nulla a desiderare* durante l'educazione.

Il Sig. *Rieu*, confezionando delle riproduzioni è di contrario avviso, ed afferma il brillante successo delle riproduzioni giapponesi che pella maggior parte si presentano nelle più favorevoli condizioni, quando all' incontro ha dovuto abbandonare quasi tutti i cartoni d'origine assoggettati alle prove.

Lo Stabilimento di *Saint Hippolyte* e quello di Cavaillon constatano la mala riuscita di diverse sementi indigene di Corrège, Aveyron, Var, Tarn e Garonne, ed il successo di qualche altra e talvolta delle stesse provenienze.

Due numeri di Servia hanno perduto 35 a 60 0/0
La riproduzione giapponese . . . 35 » 45 0/0

La raccolta, a suo avviso, deve *risultare particolarmente* dal Giappone d'origine; i bozzoli prodotti da 4 cartoni del Taïcoun non sono punto di primo merito.

Un campione semente di Corea (Shan-tong) è alla terza muta.

Lo Stabilimento di *Ganges* non ha provato che delle *perdite sulla maggior parte de' suoi* esperimenti d' indigeni. Stima esagerata la diffidenza pelle riproduzioni, che a lui riuscirono per metà; ma come a Cavaillon, non ebbe che poche perdite sul giappone d' origine.

I cartoni del Taïcoun hanno fornito a Ganges dei bachi vispi e dei bozzoli di buona qualità.

Due campioni di Corea (Shan-tong) hanno proceduto convenientemente, sebbene abbiano dato dei bozzoli di varie *qualità; un campione California si è* portato bene, un di Mongolia!!! è in ritardo. [1])

Lo Stabilimento Baroni di Torino, constata nella seconda serie delle sue prove, che il Giappone d'origine, di natura diffettosa dal lato dei bozzoli, costituisce quasi i tre quarti delle provviste dell' annata, ma che la massa di cartoni ben conservati lascia nulla a desiderare.

Pare a lui che le riproduzioni debbano fornire dei buoni risultati, semprechè non appartengano alle confezioni troppo industriali. Il Portogallo si comporta bene, e costituisce una eccezione di riuscita fra le razze gialle delle quali si annunzia ormai una diffalta generale.

Verso la fine di marzo si pronuncia una ripresa negli acquisti delle sete, causata dalla mancanza in fabbrica di materia prima, e le cifre della Stagionatura, da lungo tempo inferiori a quelle delle epoche corrispondenti del 1865, le sorpassano largamente l'ultima settimana del mese

APRILE.

I primi giorni d'aprile, le condizioni eccezionali della temperatura sono confermate dalle corrispondenze di tutti i paesi. Le nascite precoci vengono constatate in Anatolia, nella Siria, nella Spagna, in Toscana e nei Ducati ecc. — avviene ben di rado che una situazione si caratterizzi in modo così netto. Queste nascite fuori di tempo sono accompagnate da una immediata mortalità.

Dopo i primi giorni del mese, Napoli, la Siria e la Spagna, hanno delle sementi nate. Verso i 15, la località primaticcie del mezzogiorno della Francia vedono egualmente avanzarsi la vegetazione, ed i *bachi*, sia d'origine *che di riproduzione, affetti dopo la nascita da una mortalità* piuttosto considerevole; ma torna facile il rimpiazzo ed a prezzi infimi, o a *prodotto*, poichè i venditori di semente s'accontentano di 2 a 3 chilogrammi di bozzoli per ogni oncia di seme.

Queste mancanze nella nascita spaventano fuor di misura gli educatori, e il timor panico aggrava il male, poichè una parte delle sementi buone vengono compromesse pella precipitazione che si mette nel farle schiudere. Boissier de Sauvage, che non scriveva punto in vista degli attuali accidenti, diceva (edizione 1763, pag. 92): *« E' il solito » inconveniente che colpisce le covature troppo affrettate, cioè » che la semente non nasce, o soltanto in parte. »*

L'Italia, che conserva pell'avvenire della raccolta quella confidenza che allora gli faceva difetto pell' avvenire politico, spinge i prezzi delle sete al declinio: il listino del *14 constata da 2 a 4 franchi di ribasso.*

Dal 15 al 25 le lagnanze sulle cattive nascite continuano su larga scala, e provocano un risveglio negli affari ed una reazione verso l' aumento. Questi lagni sono frequentemente accompagnati da commenti che qui riporto, estratti dai giornali di quell' epoca.

*Pinerolo,* 28. La causa per cui i cartoni non si schiudono sembra provenire dalla circostanza che *tenuti in luogo troppo caldo*, erano sul punto di nascere in febbraro e marzo, ed hanno dovuto più o meno soffrire dal ritorno del freddo.

*Roveredo*, 27. I bachi appena nati muoiono all' uscire dal guscio, ciò che si deve attribuire, non alla semente, *ma alla mancanza di precauzioni durante l'inverno*, ed all' incubazione cominciata troppo presto, e ritardata con mezzi che hanno aggravato il male.

*Vicenza, 30.* Il termometro durante l' inverno non si è abbassato al disotto di 5 gradi Réaumur, e quando sopraggiunse il mese di marzo *co' suoi tiepidi venticelli*, la fermentazione si produsse in modo, che in luogo di ritirare la sua semente, l' educatore si trovò di frequente in presenza di bachi *nati*.

Nel corso di questo mese la educazione ha molto progredito in certi paesi. Il sig. Gauthier, di Alessandria d' Egitto, segnala la completa riuscita dei bachi di origine a bozzoli verdi d' importazione del sig. Dumariet d'Avallon; più tardi quest' importazione mancherà completamente.

Napoli possiede ormai qualche bozzolo primaticcio polivoltino; la Spagna è dalla terza alla quarta muta; la Francia e l' Italia vengono dietro a scaglioni.

Un avviso amministrativo di Udine annunzia che le *strade ferrate Venete non ricevono più nè colli nè gruppi* per veruna direzione: siamo ai preliminari della guerra!

1) Perchè mò stabilimenti serii accettano dei campioni sotto denominazioni che non esistono?

## Cose di Città e Provincia.

Il *Giornale di Udine* di giovedì 14 corrente si è fatto a stimatizzare e un po' acremente tutti coloro che si rifiutano di sobbarcarsi all' onorifico incarico di amministrare gli affari del Comune. E fin qui, parlando sempre genericamente, siamo noi pure dello stesso avviso; poichè ogni cittadino ha il dovere di prestar l' opera sua pel bene del proprio paese. Ma come pare che l' invettiva sia particolarmente diretta ai due Assessori nominati nel Consiglio di martedì decorso e che godono la nostra stima non pure, ma quella di tutto il paese, abbiamo voluto interessarci per conoscere la vera causa del loro rifiuto.

La rinunzia del Co. Trento venne provocata da un sentimento di dignità che non si può disconoscere, ciò che si rileva chiaramente dalla lettera da lui diretta al Municipio e che pubblichiamo più sotto.

E qui ci corre l' obbligo di ricordare come il co. Federico Trento sia stato sempre animato dal più caldo interesse pel bene della nostra provincia, e come — pel suo carattere franco ed onesto, *pella sua abnegazione* e pel suo zelo nel disimpegno dei pubblici affari — abbia sempre saputo tener alto il decoro della propria rappresentanza; ciò che gli valse in più occasioni gli elogi ed i ringraziamenti delle nostre Autorità cittadine e di tutta la gente di senno e di cuore. La pubblica opinione deve tenergli conto di quanto ha tentato in passato per minorare i mali del paese; e ci ricorda anche degli encomi che gli venivano tributati dalla stampa e precisamente in una corrispondenza da Venezia, riportata dal *Pungolo* di Milano del 29 agosto 1859, quando si dimetteva dall' ufficio di Deputato Centrale.

In quanto all' avvocato L. Presani, che merita ancor meno i rimbotti del *Giornale di Udine*, si deve riflettere alle particolari circostanze che non gli *permettono di assumere altre funzioni. Sorvegliante* agli Studi e membro sostituto della Giunta, e nei quali incarichi è disposto a restarvi, nessuno potrà mai condannarlo se ha declinato l' onore cui veniva chiamato. I molti suoi affari e le incombenze *surriferite, che pur occupano buona parte del suo tempo,* sono una valida ragione per tenerlo iscusato presso il Consiglio che lo aveva prescelto.

Dopo tutto, deploriamo noi pure che questi due onesti e zelanti cittadini, chi per un conto, chi per un altro, abbiano dovuto rinunziare a far parte della Giunta; ma un po' di colpa se l' hanno i signori Consiglieri, che si presentano alle sedute senza previi concerti sulle persone da nominarsi, per cui poi i voti vanno dispersi e non presentano quella maggioranza che possa soddisfare l' amor proprio di coloro che vengono nominati.

Un altro malanno si riscontra in paese, ed è che molta della intelligente nostra gioventù non può esser ammessa ai carichi municipali per mancanza di quel po' di censo che vien stabilito dalla legge. E perchè i loro padri non pensano a rimuovere quest' ostacolo coll' assegnar loro quel reddito che basti a renderli passibili, tanto più che la cifra è ben minima? —

Ecco intanto la lettera del Co. Trento.

*All' Inclito Municipio di Udine*

Dopo varie sedute Consigliari per la costituzione della Giunta Municipale uscì jeri sera il mio nome fra gli eletti. Comunque sia, riandando le precedenti combinazioni, io non posso dissimulare a me stesso il dubbio che la mia nomina non incontri la simpatia della maggioranza degli attuali Consiglieri.

Essi sono oggidì queglino stessi che erano da due a tre mesi, ed io per amor patrio e vivo interessamento pel paese non sono punto diverso da quello che fui allorquando la fiducia dei cittadini chiamavami in tempi più difficili all'onore degli Uffici Municipali, Provinciali e Centrali.

Egli è perciò che sotto la pressione di un tal dubbio, la cui verità potrebbe certamente influire sull'apprezzamento delle mie prestazioni, io non debbo — come dichiarava *seduta stante ed ora ripeto — accettare di formar parte* della Giunta Municipale, non senza però cogliere l'occasione per professare agli attuali altri componenti la Giunta tutta la stima ed amicizia, e tenermi con riconoscenza verso il paese onorato di sedere nel Consiglio Comunale.

Udine 13 febbraio 1867.

FEDERICO TRENTO.

— Ci pervengono serie lagnanze da tutti i tipografi del paese, perchè la Prefettura si serve di un appaltatore di Venezia pella fornitura di tutti i stampati di cui abbisogna quell' Ufficio. Perchè mo' acordare questo privilegio al solo Antonelli, cavaliere Austriaco, quando le nostre tipografie sono adesso messe in tal punto da soddisfare sollecitamente alle più importanti 'ordinazioni, ed a prezzi più miti?

Il Commissario Sella li aveva animati a provvedersi di macchine e di nuovi caratteri per poter prestare qualunque servigio, promettendo loro che i lavori resterebbero in paese. Essi lo hanno fatto e subito: e adesso si vedono posposti al sig. Antonelli, che si guadagna così una bella somma col subappaltaro i lavori. Ed è così che s' intende la economia dagli impiegati del Governo? Speriamo che questo sconcio verrà tolto onde evitare funeste conseguenze.

— *Lo inatteso* abbondantissimo numero di Socii alla Veglia Danzante del 18 corr. costrinse la Direzione a trasportare la festa dal *Teatro Nazionale* al *Teatro Minerva* avendovi gentilmente aderito tanto la società del *Nazionale* como il sig. G. B. Andreazza.

La veglia adunque si terrà nel detto *Teatro Minerva* il 18 corrente e avrà principio alle ore 8 e mezza pom.

Si rende poi noto che i viglietti d' ingresso non sono girabili da persona a persona.

## Riforma Legislativa.

Nel primo numero della *Rivista Giudiziaria*, nuovo giornale che si pubblica a Milano, sono formulati alcuni voti di riforma legislativa che s' intende sottoporre all' esame del Parlamento, coll' autorevole corredo delle firme di quanti legali pratici concorrono in quell' avviso.

Siccome si tratta di cosa che interessa tutto il paese, crediamo opportuno di render noto ai nostri giuristi, che le firme vengono raccolte dalla Direzione dello stesso giornale.

Diamo luogo volentieri al seguente scritto, anche perchè se ne giovino, come d'imitabile esempio, molti Comuni della Provincia lenti e accidiosi nell'attuare e completare l'istituzione della Guardia Nazionale.

*4 febbraio.*

Il Comune di Cordovado, se non modello, si certo a nessuno secondo nella manifestazione di quel nobile e schietto patriottismo che è sintomo irrecusabile del come ci tenda alacremente a mettersi all'altezza dei tempi, e voglia farsi degno del nuovo ordine di cose, jeri festeggiò il Giuramento prestato dall'Ufficialità della Guardia Nazionale, per il cui maschio contegno, e per la franchezza e precisione nel comando, non può temere il confronto dell'ufficialità dell'Esercito regolare.

Grazie allo zelo indefesso, ed alla paziente valentia, degli ufficiali e sottufficiali nell'impartire l'istruzione, ne uscì una schiera, la di cui precisione e disinvoltura nel maneggio dell'arma, e nelle evoluzioni militari la mette in grado di non essere seconda a nessuna dei vicini Distretti.

È tanto maggiormente ammirabile, che in breve ora taluni si ricredettero di quella mala idea che, infiltrata per isciocche o perfide mire di qualche mestatore, ne villici segnatamente, faceva ridicola o peggio, un'Istituzione santissima che invece è per essere il nerbo, il decoro e la difesa della Patria. — Fu fatto credere ch'essa, oltre ad essere una vana mostra ed una risibile velleità di scimmieggiare i maschi propositi di grandi e temute Nazioni, fosse altresì un vivajo di gente addestrata all'armi per ingrossare la truppa regolare, e cacciata con essa ad esporre la vita, ed a far cruenti i campi dello straniero nei prossimi di del cimento.

Quest'era il sospetto invalso nel popolo, al quale, palleggiato miseramente finora fra il trivio e l'altare, non è d'ascrivere a colpa. Ma colpa, ed anzi delitto sta in chi troppo apertamente vi soffiava, e forse tuttora vi soffia, la diffidenza ed il sospetto, e in chi, per debito di ministero, e per carità di patria dovria precidere i nervi a queste ree e disoneste influenze. — Oggi invece, e da tutti si apprezza cotesta Istituzione nel di lei vero valore, ed a tanto che, non solo non trovansi reluttanti quelli che per dovere sono chiamati nelle file, ma v'accorrono altresì molti volontarii desiderosi d'appartenervi, e quasi dolenti di non esservisi ascritti pria d'ora. E tutti, con abnegazione superiore ad ogni elogio, si prestano a curare la Polizia del Paese, ed a pattugliare nelle notti più rigide e più suaditrici d'attentati alla proprietà altrui.

Eretto nel piazzale del Castello un altare sormontato dall'effigie augusta del nostro Re, elegantemente pavesato di ricche bandiere belle del caro stemma Sabaudo, de'benedetti tre-colori, si procedette alla prestazione del giuramento sul Libro de' santi Evangeli, alla presenza dell'onorevole Sindaco, della Giunta municipale e di buona parte del Consiglio, nè vi mancarono i RR. Carabinieri a far più decoroso il rito solenne. Come fu saggio pesiero di far intervenire anche il Clero, distinto fra noi per dimostrazioni di patriotismo, intervento, se non necessario, utile certamente, per isnebbiare qualche crassa celloria, persuadendovi anche di questa guisa la dignità, l'importanza e la santità dell'atto che compievasi.

Il beneamato Sindaco, uomo che per la di lui rara onestà di principii, intelligenza, ed operosità s'ha la stima e la riverenza di tutto il paese, preluse alla cerimonia colle seguenti parole:

*Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale!*

« La solennità di questo giorno mi apre l'adito a farvi sentire un' altra volta il suono della mia voce, che non essendovi nuovo, spero vi riuscirà non ingrato. — Nel presentarvi il Co: Pietro Freschi qual vostro Comandante pel riconoscimento dalla Legge prescritto, provo l'esultanza di farvi in pari tempo osservare che la vostra Istituzione, diretta essenzialmente a tutelare l'ordine interno e la sicurezza comune sotto ogni aspetto considerata, acquista ogni giorno importanza maggiore. — Avete incominciato dall'inscrivervi in quella Milizia che, appunto perchè destinata a *tutela* ed ornamento della Nazione, assumendo *anche* il *titolo* e l'ufficio di guardia d'onore, vi procura tutte le simpatie, vi assicura tutti i maggiori riguardi. — Al vostro arruolamento avete fatto succedere *frequenti* e spontanei esercizii accompagnati da continue prestazioni a vantaggio *comune*, *e da me pure sperimentate* premurose e cordiali, allontanando così la falsa idea che in taluno fosse sorta, essere dessa una sterile Istitusione. — Provaste ben anco la compiacenza di conoscere ed assicurarvi che il vostro linguaggio militare e quello stesso ch'è usato ed inteso da tutti gli altri soldati che trattano l'arma vostra. — Giudici competenti addetti al Nazionale Esercito, dietro gli esperimenti fatti, ebbero a pronunciarsi assai vantaggiosamente sui vostri progressi, per cui vi prego di accettare anche le mie congratulazioni. — Nel mentre però vi esorto tutti a continuare come avete lodevolmente *incominciato*, devo poi rivolgermi particolarmente a voi Ufficiali della Guardia, fermando l'attenzione vostra sulla necessità che il grado, di cui andate distinti, vi elevi come all'osservanza di un religioso dovere. — Egli è perciò che sotto questo tricolore vessillo, simbolo di nazionalità e fratellanza, d'indipendenza e di gloria; in faccia all'imagine augusta del nostro Re, chiamando l'Ente supremo in testimonio della vostra promessa, e innanzi a Lui prostesi in religioso atteggiamento, stendendo riverenti la destra in quel celeste volume, ch'è fondamento di nostra fede, argomento di nostra speranza, voi dovete solennemente giurare ciò che dev'essere nel cuore d'ognuno veracemente sentito, vale a dire, fedeltà al Re, obbedienza allo Statuto ed alle leggi del Regno.

In libera terra ove la sovranità è costituita e inseparabile dal voto del popolo, qual maggior gloria, quale più leggittimo orgoglio che il poter dire *anch'io sono soldato*!

Dopo prestato il giuramento, lo stesso Sindaco riprese;

*Soldati della Guardia!*

« E' compinto col suggello della religione l'atto importante e solenne che vi offre legalmente nel Co: Pietro Freschi il vostro Capitano, dal quale vi furono già presentati gli altri ufficiali che, unitamente a lui, prestarono il giuramento di fedeltà al Re, di obbedienza alla Legge. Egli assume il vostro comando colla coscienza dell'uomo onesto, colla perizia e abnegazione del valoroso soldato, col sentimento e col decoro dell'ottimo cittadino. — Vi raccomando di eseguire scrupolosamente gli ordini, d'ascoltarne i consigli, d'imitarne l'esempio! »

Ed era debito che in questa circostanza, l'onorevole Sindaco, obbedendo a quell'intimo senso di giustizia che l'onora, volgesse come fece, una parola di encomio al Capitano, noto per il patriotismo vero, e per i generosi sensi che gli scaldano il cuore, i quali soffocando in lui le più sante affezioni, il pensiero degli agi domestici e d'un sereno avvenire, lo spinsero due volte a sfidare le sofferenze ineffabili d'una guerra disastrosa, ed a riaffrontare le palle nemiche, offrendo, e reputando bene spessala vita per la redenzione della Patria.

V.

*Conegliano, 5 febbraio 1867.*

Continuo a discorrervi di Conegliano, per la speciosa ragione che un paese ammazza chi n'è ignaro; ma chi lo conosce ne fa quel ch'ei vuole. Però prima di proseguire mi giova dirvi una cosa. Caso mai facesse capolino qualche lampo d'umorismo, tenete per fermo che non risguarda in nessun modo a persone, intorno alle quali sarò veritiero con tutta franchezza; ma risguarderà puramente a cose, di cui piuttosto che parlarne con fosche tinte che vi facciano ingiuria, dirò con prismi che ne abbeliscono i contorni.

La popolazione di Conegliano sarebbe in via d'incremento se tutta la vigorosa e balda gioventù non avesse preferito per otto lunghi anni il duro letto del soldato italiano, alle dolcezze del fecondo piumino natale.

E questa viva espressione di sentimento patriotico e politico, fu d'ogni classe di cittadini, benchè il paese secondo un nuovo Prometeo della democrazia, sia niente meno che un vecchio arsenale d'impietriti parrucconi e carcami e di simboli vieti e infraciditi, un appendice di barbari e moscoviti, ecc.. La popolazione dunque non oltrepassa i 7000 abitanti, da cui alla sua volta un battaglione di militi di Guardia Nazionale, sulla quale il Governo potrà fare assegnamento come sulla prima *Landwehr* che inizierà una nuova Sadowa, specialmente se vi daranno per duce l'amico mio Scarpis uno dei *Mille* e giovane accetto all'universale.

Conegliano è governata da leggi, che son quasi all'altezza dei tempi, salvo quella sui cani, che si merita un posto *in legibus barbarorum*. *Contiene diverse chiese affrescate* dove l'ineffabile e potente magia del bel sesso fu vivamente pennelleggiata, e dove santi e sante salgono in *cielo alla rinfusa sotto forme di giovinezza vigorosa e paffuta*. Il Duomo, che sotto le sue tetre navate custodirebbe un cospicuo tesoro, se certi padri togati e cappati non avessero dato uno *splendido* esempio di sapienza e carità cittadina lasciando guastare da ristauratori una pala che unica conserva Conegliano del suo Cima. Una vecchia torre istoriata a grandi riquadri, che lasciò il campo a qualche cosa tra lo stil prisco ed il moderno, lavoro del Forcellini, e dove si onora il gran padre Allighieri ed altra torre parimenti antica, che sussiste per tramandare ai posteri un *Leone alato* del Pordenone. Un Monte di Pietà, un Ospitale, un Circolo Politico in dissoluzione, che dovrebbe ricostituirsi di botto, e raccogliersi ad adunanze preparative, ove si spieghi, si disciplini e s'indirizzi la pubblica *opinione*, che a me pare, se il prosciutto pessimista non mi fa benda, sia essa troppo debole e sminuzzata, perchè possa avere qualche efficacia nell'indirizzo delle cose. Il Circolo Politico era presieduto da un secondo *Bettino il Forte;* da uno di quegli uomini incorrotti, che non conoscono viltà e serbano inviolata l'indipendenza del *pensiero* e *della vita*; e pei quali *non ha lusinghe la vanità*, nè seduzioni il lucro. Due Teatri — uno germinato dal *trambusto* d' una rivoluzione e lasciato incompiuto dieci anni dopo dal rombo del canone; innalzato su disegno del vostro Scala, che con largo intento d' arte volle darci un lavoro di squisita forma greca, rispondente al concetto *fondamentale*, e a cui ogni coscienzioso amatore del bello e del proprio paese non può che plaudire — l'altro vecchio, decrepito. Una Scuola Tecnica, della quale non conosco che il professore di disegno mio vecchio amico, che fu apprendista al mio tempo, e giovalone di buon conio; una d' Agraria, a cui vorrebbesi associare una Impresa Agricola onde provvedere più direttamente ad istruzione urgentissima,; parecchi alberghi; una fabbrica di buona cervogia, e due o tre — mi manca la statistica — di liquori. E tra breve poi, in questo stato libero, la simpatia, il favore, il concorso dei cittadini, su-

scitando e dando forza a imprese imperiosamente reclamate, una Società d'operai, una Cassa filiale di Risparmio, ed un Comizio Agrario; perchè — figgiamoci bene in *monte* — *senza graduato e proporzionale incremento* della potenza agricola, giace mutilata ogni altra potenza dell'aggregato civile.

Conegliano difetta d'acque, cioè del più gaio ornamento. Per buona sorte che scavando tra i monti una strada *veramente sfortunata*, s'è trovata una scaturigine di chiare fresche e dolci acque, le quali si faranno derivare *bon gré malgré* sulla cima del monte alle spalle della città, di dove scenderanno pel declivio in piccole cateratte, ad allietare il paese, che vedrà sorgere per incanto nelle sue vie, deliziose fontane, o getti così giganteschi da degradarne quello di piazza Carlo Felice a Torino. Il Monticano che attraversa una parte della città, è così povero d'acque che all'infuori di quando scende impetuoso a romper argini o fracassar roste, appena offre qualche lavacro nei giorni canicolari agli inverecondi garzoncelli dal costume adamitico. Eppure questa città avrebbe grandissimo bisogno d'acque che dessero vita a qualche industria, onde si riparasse almeno in parte allo stato nostro tanto depresso dalle condizioni dimesse dei tempi o dalle scemate fortune agricole. A ciò dovrebbero rivolger gli studi l'animoso Sindaco e la operosa Giunta. È troppo vero che a questa bisogna ci vogliono denari di molti, e qui di denari si ha penuria; e . . . . . un paese che a debiti, è come un malato: manco lo si muove e meglio sta.

Il pubblico passeggio di Conegliano — e non canzono — è una forte rarità del suo genere. Cascine, Bois de Boulogne, Jungfernsteeg d'Amburgo, e tanti altri rinomatissimi passeggi dei due mondi al *paragone di questo sono* chicche pei fanciulli.

La città se voi vi fate a riguardarla dal piano del colle od a *volo d'uccello*, vi *riesce sempre* gentile. Figuratevi di vedere una soave cratura, che meriterebbe d'essere avvolta nei voluttuosi tessuti di Persia, e sentirsi lenemente agitar l'aria dintorno da piume di pavone. Dalla cima della Torre del *suo Castello si guatano con giocondità* d'occhi *le distese* membra della soave creatura, e di là poi si vagheggia il cielo, che s'inazzura sui poggi e sulle valli, e si bevono *aure profumate, che salgono dai sottoposti giardini.*

Parlarvi delle bellezze di questa terra, senza neppure accennare alle bellezze delle sue figlie, sarebbe un mancare a precetto d'una *perfetta cavalleria.* Vi *dico* dunque che lungo il Refosso le gioconde fanciulle passano a ondate, e sono onde ripiene di silenti armonie.

E col pensiero di questa gioventù, che ilare e festante si avventa all'avvenire, finirei la mia lettera, se non volessi perdere l'occasione di ricordare una solennità funebre celebrata in questo Duomo, la quale mi richiama colla mente sui campi del Volturno, dove combattendo le sante nostre battaglie moriva *Cesare Bernardi* di Conegliano, nel fervore della pugna, attestando che fiore di libertà non ispunta se non da terra che copre ossa d'eroi. Le storie registreranno a parole imperiture le gesta del Giovane guerriero, e su quel tumulo s'accumuleranno le benedizioni delle generazioni infinite, a cui la religione di patria sarà il culto primiero. Conegliano dovrebbe incidere a caratteri d'oro il nome ed il valore di Cesare Bernardi nell'aula delle Scuole Comunali.

BETTINO BRENTANO.

# PARTE COMMERCIALE

## Sete

*Udine 16 febbraio.*

Inazione completa — ecco il riassunto della settimana che si chiude; e meno poche eccezioni, è questo lo stato che perdura da più che un mese.

Continua sempre la stessa riserva fra i negozianti che non vedono tanto chiaro nell'avvenire e che sanno valutare la condizione in cui si trovano le piazze di consumo; e la stessa fermezza da parte dei filandieri che fiduciosi in un prossimo risveglio, non sanno piegarsi a tutte quelle concessioni che vengono richieste dallo stato attuale degli affari, e sotto le quali soltanto è possibile una ripresa negli acquisti.

Le notizie che ci giungono dal di fuori non ammettono per ora la possibilità di questa ripresa, e ciò vuol dire manifestamente che il consumo non può reggere ai corsi elevati della giornata, sebbene ridotti di qualche lira da più giorni a questa parte. Egli è un fatto che le greggie belle correnti non è più possibile di collocarle a meno di due lire di ribasso sui più alti prezzi di gennaio.

*Lione 9 febbraio*

La settimana che si chiude non differisce in nulla della sua precedente; sempre la stessa incertezza, un malessere generale senza poterlo spiegare in una maniera positiva, infine transazioni limitatissime e difficili, e per conseguenza un po' di ribasso su tutti gli articoli, sinora significante per le robe classiche che sono sempre scarse, ma abbastanza sensibile per le robe correnti, per le quali si può calcolarlo da 3 a 5 fr., specialmente per le lavorate d'Italia, e per le greggie e lavorate asiatiche.

Per quanto si pensi per trovare una causa seria veramente ragionata dell'attuale reazione non si riesce scoprirla; i depositi sono esausti e quindi la roba è scarsa, la posizione politica è tale da non lasciar temere vicine complicazioni, la prospettiva del nuovo raccolto non è tanto lusinghiera, si crede che non si farà più dello scorso anno, perchè essendo appoggiata quasi unicamente sui cartoni giapponesi originarii, tanto più colla dolce temperatura che abbiamo, sono fondatamente a temersi dei disinganni. E poi volendo anche ammettere un raccolto più che discreto, non basterebbe mai per riempire i vuoti lasciati da tanti anni di disgrazie; il ribassso attuale non essendo quindi giustificato da alcuna delle suddette cause di prima importanza, devesi attribuirlo, a ciò che quando si è arrivati a un certo punto, o bisogna retrocedere di qualche passo, o cadere nel precipizio; difatti i prezzi delle sete toccarono limiti tanto alti da spaventare il consumo, e obbligarlo a una riduzione, per cui i possessori della materia prima alla lor volta intimoriti da tale rallentamento, e avendo roba sulla quale guadagnano sempre sul costo d'origine, si decisero accordare delle concessioni; e unicamente a tali concessioni si deve attribuire la presente reazione, che senza forse peggiorare è però più che probabile si prolunghi sino al mese d'aprile, cioè al momento della nascita delle sementi, epoca in cui si potrà un po' meglio giudicare delle disposizioni della nuova campagna. E allora o avremo ribasso reale stabilendo nuovi corsi su basi giuste, ovvero ritorneremo agli antichi prezzi, ma in questo frattempo non è a credersi che il ribasso progredisca rapidamente, e continueremo nello stato di commissioni più o meno sensibilia seconda delle diverse viste dei detentori, ma saranno sempre semplici commissioni.

Cascami sempre morti e il poco che si fa è a prezzi di tutta convenienza: anche le strazze vanno continuamente rallentandosi e le fine restano stazionarie sui fr. 18 a 18. 50 ma mancano nominalmente i compratori.

I Cartoni giapponesi originarii guadagnano sempre più di favore, essendo incontestabile la loro scarsezza, e per robe verdi e conosciute qui si pagano correntemente da 15 a 16 franchi.

*Milano, 13 febbraio*

Previa conferma di quanto abbiamo accennato nella precedente rassegna circa alla disposizione complessiva degli affari in questo genere, giova notare che nel breve intervallo non si è indiziato peggioramento, ma bensì una certa quale titubanza nell'accostarsi agli acquisti benchè richiesti da positive commissioni; mentre le esistenze non si sono punto accresciute, al motivo, delle tarde consegne provenienti dai torcitoi, sempre incagliati dalla difettosa qualità delle sete attuali, ed ora in parte resi inattivi dallo sciopero dei lavoranti, in uno dei centri più industriali nella torcitura.

Questa incertezza nell'agire venne generata dal timore di un maggiore ribasso di quello finora subito, essendo di consueto a quest'epoca sospinto dai calmati lavori alla fabbrica e dalle previsioni più o meno favorevoli sull'accostarsi della raccolta.

Ora però non gravitano tanto serie queste circostanze, anzi meno assai che nelle scorse annate; di rado si ebbe a lamentare così scarsi depositi per sovvenire alle esigenze estere fino alle nuove filature, e so alcuni decidonsi a vendere, altri vogliono procastinare fino a risultato evasivo, trattenendo con ciò il ribasso, che succederebbe dietro inclinazione a vendere più generalizzata.

Le poche domande hanno riguardato distintamente le trame di titoli 20|24, belle con affari a L. 112 e 113; 22|26 a L. 111; 24|30 a L. 108. Belle correnti 22|28 a L. 107; 24|30 a L. 103 50; 28|34 a L. 102; 36|44 a L. 97; scadenti a L. 90.

Così pure vennero collocati degli organzini classici fini a L. 130; 18|20 belli netti a L. 123; 18|22 belli correnti a L. 119; 20|25 a 116; 22|26 a 113; 24|28 a 112 e 110; 26|32 a 109.

In greggie belle ha sussistito il bisogno e la richiesta per le 9|10 e 9|11, non soddisfatta per la mancanza dell'articolo; verrebbero corrisposto L. 108 a 110. Andarono invece smaltite diverse balle di greggie di merito più tonde, 10|12, 11|13 belle di merito intorno alle L. 102 a 104. Le sorta buone correnti da 11 a 15 ricavate da L. 90 a 96. Mazzami correnti 13 a 18 L. 72 a 76 al chil. Doppionati da L. 58 a 60.

I doppii filati in ribasso di qualche lira essendosi calmata la ricerca; così quelli fini ricavati a L. 43, ora valgono L. 40; quelli di L. 35 a 30; scadenti lordi a L. 23 e 26.

Le sete asiatiche greggie offerte senza compratori; le lavorate in qualche ricerca di singoli articoli, con prezzi deboli; Bengala trame ed organzini 24|30 e 26|32 da 99 a 106 non che Giappone 22|28 e 24|30 da 115 a 118.

A Londra lieve ribasso comincia a prodursi e reagisce al sostegno,

## GRANI

*Udine 16 febbraio.*

Il mercato dei grani ha mantenuto un buon corrente d'affari per tutto il corso della quindicina, ed è solo da rimarcarsi che in questi ultimi giorni la domanda meno animata. Con tutto questo si fece però i prezzi sono andati gradatamente aumentando ed a segno che i Formenti hanno guadagnato da circa L. 2 lo stajo sui corsi precedenti. Non in questa proporzione, ma anche i Granoni hanno provato un leggiero rialzo.

### Prezzi Correnti.

| | | |
|---|---|---|
| Formento | L. 20.— | L. 21.— |
| Granoturco | „ 10.25 „ | „ 10.75 |
| Segala | „ 11.— „ | „ 11.50 |
| Avena | „ 10.75 „ | „ 11.— |

## Dispacci telegrafici

(*del Giornale di Udine*)

*Firenze 17 febbraio.*

Il Ministero è composto. Ricasoli Presidente e ministro dell'interno — Visconti Venosta, agli esteri — Depretis, finanze — De Vincenzi, lavori pubblici — Biancheri, marina — Correnti, istruzione pubblica — Cordova, agricoltura, industria e commercio — Cugia, guerra.

Si crede che Mari possa assumere il portafoglio di grazia e giustizia.



OLINTO VATRI *Redattore responsabile.*

# MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

Nell'intendimento di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, il sottoscritto ha divisato di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e, Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1/100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicato dall'Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 4, 80 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0, 60 ed altezza met. 0, 50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civil. come Militari, ai Comuni, agl'Istituti d'ogni sorte, agli Avvocati, Notaj, Medici, Ingegneri, Periti Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studj Geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La carta sarà completamente stampata nel periodo di un'anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare Italiane Lire 30 —.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

La sottoscrizione è aperta presso il Negozio dell'Editore *Udine li* 10 *Febbrajo* 1867.

PAOLO GAMBIERASI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.